

PERIODICO
DELL'ISTITUTO ITALIANO
FERNANDO SANTI

LUGLIO/AGOSTO/2019
NUMERO 4
ANNO XX

OLTRE OCEANO

COPIA
OMAGGIO

Spedizione a mezzo Poste Italiane - Tariffa pagata - PP - Economy Mail SMA S2/09/2010 - Codice SAP 30871191
Periodico co-finanziato dal Dipartimento Editoriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri (stampa italiana all'estero)



Progetto del Santi E.R.
Sportello Multifunzionale
a pag. 4

Tutto il mondo è bel Paese
Un siciliano tra le stelle
a pag. 11

SINDACALISTA, SOCIALISTA *É nato a Golese (oggi Parma) nel 1902*

Fernando Santi, il 15 settembre il cinquantenario della morte

Nell'inserto "Gocce d'Oltreoceano"



Luciano Luciani



Da "I Nuovi Vespri" del 24 agosto 2019

«Con un po' di ritardo Luciano Luciani, uomo che conosce molto bene il mondo della Formazione Professionale della Sicilia, replica a un articolo del 24 giugno scorso. Con piacere ospitiamo il suo intervento»
(Giulio Ambrosetti)

Il presidente del Santi Italiano in risposta all'articolo apparso su "I Nuovi Vespri" Formazione Professionale in Sicilia, Luciano Luciani a Giulio Ambrosetti: «Tagli per centinaia di milioni di euro sottratti ai lavoratori hanno portato gli Enti al fallimento»

«Caro Giulio, solo ora leggo "I Nuovi Vespri" dello scorso 24 giugno (<https://www.inuovivespri.it/2019/06/24/la-formazione-professionale-siciliana-di-oggi-vista-da-luciano-luciani-perche-non-siamo-daccordo-con-lui>)».

«Per l'affetto e la stima che ti porto, permettimi di dirti che mi auguro, complice forse il gran caldo di fine giugno, che hai preso qualche cantonata in perfetta buona fede».

«Ti dovrebbe essere noto che, pur essendo cofondatore dell'Ulivo in Sicilia, da circa tre anni mi sono autosospeso e non esprimo alcun voto, perché non mi convince alcuna altra forza politica».

«Ti è noto, però, che in Sicilia sono stato l'espressione della corrente di Sinistra per l'Alternativa che si è sempre opposta alla linea e allo strapotere craxiano, non solo per la soppressione della scala mobile, ma per il mio impegno e contrasto al malaffare e alla massoneria e al suo potere all'interno e all'esterno del Partito. Sono peraltro fortemente convinto, almeno dall'anno 1976, in cui mi presi la tessera del PSI, che la massoneria rappresenta la vera piaga della Sicilia».

«Pertanto spero proprio che il Presidente della Commissione Antimafia, Claudio Fava, dimostri e imponga a settembre il divieto da parte dei lavoratori della Regione di appartenenza

e conseguentemente di obbedienza a logge massoniche».

«Dovresti sapere, forse meglio di me, che in atto c'è una recrudescenza di questo perverso fenomeno, che si riflette e danneggia i cittadini e la Pubblica Amministrazione. Infine le truffe, le malversazioni, i reati, che sarebbero fatti passati e da archiviare».

«Rileggi attentamente la nota che ho inviato alle istituzioni in occasione del Comitato di Sorveglianza del PO FSE Sicilia 2007-2013 e 2014-2020. Sono stati fatti tagli agli Enti per centinaia di milioni di euro, che di fatto sono stati sottratti ai lavoratori perché a questi erano destinati; infatti, gli Enti di Formazione Professionale, conseguentemente sono falliti».

«Ti rendo noto solo questo: quando un reato continua nel tempo, non si prescrive, né si prescrivono gli effetti civilistici. Ogni battaglia pertanto deve e può tutt'ora combattersi».

«Per ora non dico di più. Leggi www.iifs.it e www.oltreoceano.org dai quali si ricavano le giuste battaglie dell'Istituto Italiano Fernando Santi, della sua rete di Enti affiliati e dell'AREF (Associazione Regionale Enti di Formazione Professionale operanti in Sicilia). "Se tutti gli uomini la pensassero alla stessa maniera non ci sarebbero le corse dei cavalli", diceva Mark Twain...»

Ironia a parte, prendo atto delle precisazioni del vecchio amico

Luciano Luciani. E sono totalmente d'accordo là dove Luciano scrive che "Sono stati fatti tagli agli Enti per centinaia di milioni di euro, che di fatto sono stati sottratti ai lavoratori perché a questi erano destinati; infatti, gli Enti di Formazione Professionale, conseguentemente sono falliti".

Per Luciano Luciani «Bene l'alleanza M5s, PD e LEU»

19 Agosto 2019

Luciano Luciani, presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, cofondatore dell'Ulivo in Sicilia, autosospeso dal PD, ritiene che «un'alleanza di governo tra "Movimento Cinque Stelle", "Partito Democratico" e "Liberi e Uguali", aperta ai movimenti della società civile, all'associazionismo, alle rappresentanze imprenditoriali e del mondo del lavoro, possa determinare una rigenerazione utile alle istituzioni, alla società civile e alle stesse forze politiche che compongono la coalizione»

MadonieLive - Redazione



**Istituto Italiano
Fernando Santi**

SEDE REGIONALE
VIA SIMONE CUCCIA, 45 - PALERMO
TEL. 091.588719 - MAIL: info@iifs.it

Sportelli di intermediazione al lavoro attivi a Palermo e Cefalù

- ★ Colloquio di orientamento
- ★ Analisi del CV e assistenza per la redazione di lettere di presentazione
- ★ Inserimento del CV nel data-base sul sito click lavoro del Ministero del Lavoro
- ★ Informazioni e contatti su aziende locali, regionali e nazionali
- ★ Progettazione ed erogazione di attività formative
- ★ Informazioni sulle opportunità dell'UE e promosse dall'Istituto
- ★ Politiche attive del lavoro
- ★ Servizi alla persona



SPORTELLO di INTERMEDIAZIONE

PROMOZIONE E GESTIONE DELL'INCONTRO
TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO

ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DI ATTIVITÀ FORMATIVE

FORMAZIONE PROFESSIONALE *In disaccordo con Luciano Luciani*Pubblicato nel magazine on line "I Nuovi Vespri"
un articolo di contestazione a firma di Giulio Ambrosetti

Giulio Ambrosetti

Scrive Giulio Ambrosetti, sul magazine "I Nuovi Vespri" dello scorso 24 giugno: «Il presidente dell'AREF (Associazione regionale Enti di Formazione Professionale operanti in Sicilia), Luciano Luciani, persona di grande spessore che conosciamo da anni, ha maturato una sua idea sui problemi della Formazione professionale siciliana: un'idea, come dire?, molto 'aziendalista', perfettamente in linea con la 'presunta' sinistra italiana di oggi, tutto capitale e niente lavoro. Il tutto in una nota stilata in vista del Comitato di Sorveglianza del PO FSE Sicilia 2007/2013 e 2014/2020, del 24 e 25 giugno e inviata a tutte le autorità nazionali e regionali competenti contenente un invito ad intervenire urgentemente, affinché siano rimosse tutte le norme che penalizzano sia il personale che gli enti gestori dei corsi di formazione professionale in Sicilia».

«Non ci sembra che la nota del presidente dell'AREF, Luciano Luciani, tracci un quadro esauritivo dei problemi della Formazione professionale della Sicilia. Giuste e condivisibili le sue considerazioni sui ritardi di un'amministrazione regionale che da trent'anni, o giù di lì, recluta il personale non con i concorsi pubblici, assumendo i migliori, ma con il metodo del precariato con annessi & connessi...»

«La nostra sensazione, al di là di alcuni rilievi – ribadiamo – giusti, è che Luciani, persona sicuramente competente in ma-

teria di Formazione professionale, guardi il problema secondo un approccio tipico della sinistra 'europea' del PSE di oggi: prima gli interessi delle aziende e poi, se ci sono tempo e, soprattutto, se rimangono risorse, ci occupiamo dei lavoratori, ma senza esagerare... Notiamo – e ce ne dispiace – che un tale approccio è, per certi versi, ancora peggiore dell'atteggiamento anti-scala mobile del funesto PSI craxiano, quasi in linea con lo spirito renziano».

«Noi - prosegue l'articolo pubblicato dal magazine - ci rendiamo conto che chi gestisce un ente o una società che si occupa di Formazione professionale debba fare gli interessi dello stesso Ente o della stessa società: ma c'è un limite, soprattutto in una Regione, la Sicilia, dove i Governi di centrosinistra a 'trazione' PD – prima con il Governo regionale di Raffaele Lombardo e poi con il Governo di Rosario Crocetta – hanno praticamente raso al suolo questo settore».

«Certo, la privatizzazione della Formazione professionale siciliana muove i primi passi nel 1996, quando il centrodestra, per la prima volta, vince le elezioni regionali in Sicilia. Il processo di 'liquidazione' degli Enti formativi storici della Sicilia – e con essi la gestione no profit di questo comparto – è stato lento e costante. Ma, come già ricordato, nel nome di uno dei tanti paradossi della storia politica della cosiddetta Seconda Repubblica italiana, ha subito un'accelerazione con i due citati Governi regionali di centrosinistra».

«Non siamo stupiti: la sinistra italiana – o meglio, ciò che rimane di questa forza politica oggi in via di 'decomposizione' – si è involuta e, come in quasi tutta l'Europa, è passata, armi e bagagli, al servizio del liberismo europeo».

«È oggettivo che il PD – soprattutto con la gestione renziana, ma in buona parte anche con la gestione attuale – rappresenti una delle tante articolazioni europee della destra economica e finanziaria. E come una forza espressione della destra economica e finanziaria si comporta: prima l'azienda, poi i lavoratori;

prima il profitto, poi, se rimane qualcosa, i salari; prima gli interessi del padronato oggi sempre più cosmopolita, poi, se restano tempo e risorse, le persone».

«Sapete qual è il bello di questa storia, con riferimento alla nota di Luciani? Che ha ragione! Perché in un settore privatizzato – e i Governi regionali di centrosinistra hanno finito di privatizzare il settore della Formazione professionale della Sicilia, in barba alla 'sinistra' che in modo grottesco dicono di rappresentare – i privati fanno quello che vogliono. Anche se, grazie ai bandi, utilizzano i fondi pubblici».

«Restano gli 8 mila lavoratori della Formazione professionale della Sicilia licenziati. Che la Regione siciliana – in verità in un modo né determinato, né brillante – sta provando a tutelare. Ma prima che un problema amministrativo e giuridico, questo è un problema morale».

«Ma la morale, oggi, non è un problema della 'presunta' sinistra italiana, né del centrodestra che oggi governa la Sicilia».

«Tra l'altro, i lavoratori licenziati della Formazione professionale della nostra Isola non sono nemmeno raccomandati. A differenza di lavoratori di altri settori, non percepiscono da sette-otto anni la Cassa integrazione che viene rinnovata ogni anno o ogni sei mesi».

«Alcuni di loro non solo hanno perso il lavoro, non solo sono stati lasciati senza ammortizzatori sociali, ma sono stati anche gabbati: non gli hanno erogato il Trattamento di fine rapporto e si sono tenuti pure alcune mensilità».

«Truffe? Malversazioni? Reati? E basta con questa storia: ormai sono fatti passati. Archiviati. Un po' come l'impresa dei Mille organizzata in combutta con i mafiosi: ormai è acqua passata. Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato...».

«Ora - conclude l'articolo di Giulio Ambrosetti - bisogna pensare alle "imprese", che nella Formazione professionale debbono essere lasciate libere di valorizzare le 'professionalità' che meritano, soprattutto prima e dopo le campagne elettorali...».

OLTRE//OCEANO

Luglio/Agosto 2019

Periodico d'informazione dell'Istituto Italiano Fernando Santi per gli emigrati e gli immigrati Società Cooperativa a r.l. Impresa Sociale (Ente iscritto al n.19247 del 5/2/2010 del Registro Operatori della Comunicazione) Registrato al Tribunale di Palermo al n.5 del 10 marzo 2000 Iscritto alla F.U.S.I.E (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero) Questo periodico è co-finanziato dal Dipartimento Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri (stampa italiana all'estero)

Anno XX**Direzione, redazione e amministrazione:**Via Simone Cuccia n.45
90144 Palermo - ☎+39 091588719**Direttore**

Luciano Luciani

Direttore responsabile

Michelangelo Milazzo

Coordinamento redazione

Marco Luciani

Stampa: Offset Studio

Via Principe di Villafranca, 48/a

Palermo - ☎+39 091586594

www.oltreoceano.org - www.iifs.itoltreoceano@iifs.it**Copia omaggio****OLTREOCEANO VIENE SPEDITO IN:****86 Paesi**

Algeria, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Benin, Birmania, Botswana, Brasile, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Canada, Capo Verde, Cile, Cina, Cipro, Colombia, Comore, Congo, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Egitto, Eritrea, Finlandia, Francia, Gabon, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Guinea Bissau, Kenia, India, Iraq, Irlanda, Islanda, Israele, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Madagascar, Mali, Marocco, Messico, Moldavia, Montenegro, Mozambico, Niger, Norvegia, Olanda, Paraguay, Perù, Polonia, Port Elisabeth, Portogallo, Principato di Monaco, Rep. Ceca, Rep. S. Marino, Romania, Russia, Rwanda, Santa Sede, Senegal, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Sudan, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Tanzania, Togo, Tunisia, Turchia, Ucraina, Uganda, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Zaire, Zambia e Zimbabwe.

In copertina una delle rare immagini di Fernando Santi del quale il prossimo 15 settembre ricorre il cinquantenario della scomparsa. Nell'inserito Gocce il programma degli appuntamenti



Sportello multifunzionale in Emilia Romagna: il Fernando Santi ha presentato un progetto

Principali destinatari: cittadini stranieri e soggetti fragili
Orientamento e integrazione socio-economica tra gli obiettivi

L'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Emilia-Romagna ha presentato domanda di finanziamento al Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore della Regione Emilia Romagna per l'attivazione di uno sportello multifunzionale secondo l'Art. 9, comma 1, L.R. n. 34/2002.

Gli ambiti operativi del progetto includono, in particolare, quello dell'integrazione socio-economica, della formazione attraverso la realizzazione di corsi brevi, dell'orientamento, dell'informazione e di attività di riconoscimento dei titoli di studio. Il territorio di riferimento è quello regionale e più precisamente quello delle province di Bologna, Ravenna, Parma, Modena, Forlì, Rimini, Ferrara e Reggio Emilia.

La finalità del progetto è, infatti, quella di attivare processi di empowerment e di integrazione sociale atti a favorire l'inserimento dei cittadini stranieri e di soggetti vulnerabili all'interno delle realtà socio-lavorative presenti nella Regione Emilia-Romagna.

Queste le più importanti finalità del progetto: incrementare informazione sulle opportunità del territorio locale per intercettare le offerte di lavoro, contrastare l'emarginazione sociale, incrementare l'autoefficacia, l'autodeterminazione e far emergere risorse latenti; far emergere il "Sapere", "Saper fare" e "Saper Essere"; favorire i processi di integrazione sociale e lavorativa con gli strumenti di politiche attive regionali e nazionali disponibili (tirocini, stage, borse-lavoro, formazione, progetti di inserimento, ecc); contrastare il fenomeno dell'analfabetismo linguistico attraverso percorsi sperimentali di lingua italiana; saper redigere un *Curriculum Vitae*,

lettera di presentazione e ricerca annunci di lavoro; favorire processi di rafforzamento delle competenze spendibili nel mercato del lavoro; contrastare il lavoro in nero, lo sfruttamento lavorativo e i fenomeni di discriminazione multipla nei contesti di lavoro.

Infine, attraverso gli sportelli verrà fornita anche supporto per il riconoscimento dei titoli formativi, scolastici e accademici italiani ed esteri. Gli operatori dello sportello, infatti supporteranno il beneficiario nei complessi procedimenti amministrativi per aver riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), il proprio titolo di studio, al fine di poter proseguire gli studi, accedere all'iscrizione ad un Albo professionale o prendere parte a un concorso pubblico.

L'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Emilia-Romagna realizzerà le attività, in particolare lo sportello lavoro e i corsi di formazione, presso la propria sede di Bologna ma anche presso le sedi di alcune delegazioni nelle province dell'Emilia Romagna, in collaborazione con altre realtà territoriali, come le città di Ravenna, Parma, Modena, Forlì, Rimini e Ferrara.

Tra gli Enti che collaboreranno alla realizzazione del Progetto si annoverano: l'Associazione "MondoDonna Onlus" e "Promimpresa srl" di Bologna, il "Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti" di Ravenna, il "Forum Solidarietà", il "Centro di Servizi per il Volontariato" di Parma, l'Istituto Italiano Fernando Santi, sede nazionale iscritta nel Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività a favore degli immigrati, il "CPIA Metropolitano" di Bologna e quello di Parma, la "FITeL" regione Emilia-Romagna con sede a Bologna, l'associazione "Diaspora Civica" con sede a Bologna e l'Associazione "Valore Lavoro" sempre di Bologna. Il numero dei destinatari del progetto è di

600 mentre l'età degli stessi fruitori è compresa tra 16 e 60 anni

Cittadini stranieri e soggetti con vulnerabilità sociale (donne inoccupate o disoccupate, ragazze madri, giovani a rischio esclusione sociale o vittime di discriminazione, persone analfabete, tossicodipendenti, persone con disabilità fisiche o cognitive, malati cronici, vittime di violenze o tratta) residenti in Emilia Romagna, le tipologie di destinatari del progetto. Saranno, inoltre, coinvolti giovani delle scuole superiori di primo e secondo grado, più significativamente i maggiorenni che si trovano in condizione di disagio sociale.

Verrà data particolare attenzione a minori stranieri non accompagnati (MSNA) che, secondo la normativa italiana, hanno il diritto all'accoglienza e ad essere inseriti in progetti di integrazione socio-lavorativa e di accompagnamento all'autonomia. E ancora, titolari di protezione internazionale o richiedenti ospitati nelle strutture della rete dello SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) o nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria).

I destinatari saranno informati delle attività e potranno usufruirne, grazie alla collaborazione con le associazioni di promozione sociale ed organismi associativi operanti in Emilia-Romagna, a partire da quelli limitrofi alla sede dell'Ente proponente e al quartiere Porto Saragozza.

Per realizzare ciò, al fine di intercettare l'utenza, sarà svolta un articolato programma di pubblicizzazione prevista dal piano di comunicazione del progetto, ma in particolare il progetto punta a raggiungere i beneficiari attraverso la costruzione di "reti sociali" con attori pubblici e privati impegnati nei servizi di accoglienza, assistenza e cura di soggetti con vulnerabilità sociale.

M. M.

Per aggiornare il repertorio regionale del cosiddetto sistema "IeFP"

Istituto Italiano Fernando Santi, proposti alla Regione Siciliana 10 nuovi profili professionali

Da novembre 2018 a giugno 2019, l'Istituto Italiano Fernando Santi ha avviato un intenso dialogo con enti pubblici e privati che operano nel comparto agroalimentare, del turismo, della pesca e del settore tecnologico, con l'intento di sviluppare nuovi profili professionali per l'aggiornamento del Sistema Regionale Siciliano dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). In particolare, si sono svolti incontri e tavoli tecnici che hanno coinvolto principalmente referenti dell'Università degli Studi di Palermo, dell'Ufficio Scolastico Regionale, dell'Ente Bilaterale Turismo Regionale Siciliano, del Dipartimento della pesca mediterranea della Regione Siciliana, della Stazione Sperimentale Industria Conserve Alimentari di Parma, dell'azienda CETENA Spa - Ricerca e con-

sulenza marittima, Istituti scolastici e professionali, Enti di formazioni, CPIA Palermo, oltre a diverse aziende regionali e locali. Queste realtà hanno dato un importante contributo per individuare i dieci profili professionali, figure che risultano di importante interesse per il mercato del lavoro ma che non trovano la possibilità di essere formate attraverso i classici percorsi di formazione e istruzione professionale (IeFP).

Questi i profili individuati: "Operatore delle aree rurali", "Operatore agricolo" (indirizzo potatura), "Operatore agricolo" (indirizzo agricoltura biologica), "Operatore della ristorazione" (indirizzo cucina etnica), "Operatore della produzione dell'olio", "Operatore della salvaguardia dei litorali costieri", "Operatore di saldatura", "Operatore della fotografia",



"Operatore della produzione video" e "Operatore dei sistemi turistici locali".

Infine, si è passati alla definizione delle schede profilo che vengono proposte alla Regione Siciliana per inserire i nuovi profili nel Repertorio Regionale Siciliano dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), dopo essere stati validati dal Comitato nazionale delle Regioni, o essere oggetto di successivi studi e ricerche per ulteriori approfondimenti ed elaborazioni.

AVVISO 17/2017 - Nelle rispettive sedi dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi

Corsi gratuiti per formare "Assistenti familiari"

Iscrizioni aperte a Palermo, Cefalù e Mazara

In totale sono 6 le proposte formative (quattro di 300 ore riservate a disoccupati e due di 150 ore per lavoratori occupati), tutte a titolo gratuito

L'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi ha depositato la progettazione esecutiva per la realizzazione dei corsi di formazione professionale per "Assistente familiare" di cui all'Avviso 17/2017 dell'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro.

L'Avviso 17/2017 rientra nell'attuazione dell'Asse II "Inclusione Sociale e lotta alla povertà", del PO FSE Sicilia 2014/2020, Obiettivo tematico 9, Azione 9.3.7 Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

La proposta formativa dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi prende il nome di "AMABILMENTE" - CUP G78D19000190006, CIP 2014.IT.05.SFOP.014/2/9.3/7.1.1/0069 - ed è stata approvata tramite D.D.G. n. 575 del 11/04/2019 del Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, poi integrato con D.D.G. n. 896 del 30/05/2019 che ne ha modificato l'art. 4. La figura dell'assistente familiare svolge attività a domicilio indirizzate a fornire aiuto ed assistenza: 1) a persone con ridotta autonomia in grado di indirizzare, in modo consapevole ed appropriato, l'intervento dell'operatore stesso; 2) a persone non autosufficienti; in tal caso l'intervento si contestualizza sempre in collaborazione con altri operatori e familiari o in situazioni a basso rischio. Il progetto prevede la realizzazione di 6 corsi di formazione, tutti a titolo gratuito, che si caratterizzano nel seguente modo: n.4 corsi indirizzati a soggetti disoccupati della durata di 300 ore presso le sedi di Palermo, Cefalù (Pa) e Mazara del Vallo (Tp). I corsi prevedono lo svolgimento di stage presso aziende del settore dell'assistenza alla persona, il riconoscimento di un'indennità giornaliera di frequenza pari a € 5 lordi, nonché il rilascio del certificato di qualifica; n.2 corsi indirizzati a soggetti occupati presso le sedi di Palermo e Cefalù, che avranno una durata ridotta a 150 ore. Una volta superati gli esami finali, questi corsi danno diritto al rilascio del certificato di qualifica. Non è prevista alcuna indennità o attività di stage.

Tutti i percorsi di formazione saranno arricchiti da attività accessorie, tra le quali seminari e laboratori di informatica e di tecniche di ricerca attiva del lavoro.

Il conseguimento del titolo di "Assistente familiare", inoltre, consente l'iscrizione al registro pubblico degli assistenti familiari, costituito con Decreto 22 aprile 2010 del Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali e agli albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

Le iscrizioni ai corsi di formazione per "Assistente familiare" saranno prorogate per tutti i mesi di settembre e ottobre, e comunque fino al completamento delle classi. In particolare, è ancora possibile iscriversi ai corsi da 150 ore rivolti ai soggetti occupati.

I destinatari sono persone in età lavorativa inoccupate, disoccupate e occupate nei settori di riferimento dell'Avviso che al momento della candidatura, dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti: essere residenti o domiciliati in Sicilia; avere un'età compresa tra un minimo di 18 anni e un massimo di 60 anni compiuti; in caso di cittadini non comunitari, è richiesto il possesso di regolare permesso di soggiorno in corso di validità.

In caso di superamento di 15 iscritti per classe, l'Istituto provvederà ad effettuare le selezioni; a tal fine, qualora i candidati abbiano conseguito un uguale punteggio, sarà data priorità ai candidati con Certificazione ISEE in corso di validità non superiore a 15.000 Euro, e in ulteriore subordine, ai soggetti che dimostrano di avere maturato pregressa attività nel campo dell'assistenza familiare nel contesto descritto nell'art. 2 dell'Avviso 17/2017. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alle rispettive sedi dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi: Palermo, Via Simone Cuccia, 45 (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 14 - Tel. 091.7827149 - Cell. 329.5877066); Cefalù, Piazza Franco Bellipanni, 30 (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 14 - Tel. 0921.820574).

Dario DI BARTOLO

ISCRIZIONI APERTE FINO AL 13/09/2019

Percorsi gratuiti per la formazione di:
ASSISTENTI FAMILIARI

Sede di Palermo
Progetto "AMABILMENTE" CIP 2014.IT.05.SFOP.014/2/9.3/7.1.1/0069 - CUP G78D19000190006
D.D.G. n. 575 del 11/04/2019 e D.D.G. n. 896 del 30/05/2019

- Percorso per occupati (anche lavoratori autonomi) nel campo della cura domiciliare alla persona: durata 150 ore.

Requisiti di partecipazione: residenza o domicilio in Sicilia, età compresa tra 18 e 60 anni compiuti, titolo di studio di scuola secondaria inferiore. Qualora il numero di iscritti sia superiore a 15 unità, l'Istituto procederà alle selezioni

Proposta formativa cofinanziata dal FSE nell'ambito dell'attuazione del PO FSE 2014-2020 della Regione Siciliana Asse "Inclusione sociale e lotta alla povertà"

Certificato di qualifica per "Assistente familiare" ai sensi del Repertorio delle qualificazioni.

INFO E ISCRIZIONI
Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi Soc. Coop. a r.l.
Sede di Palermo: Via Simone Cuccia n. 45 - Lunedì-Venerdì, ore 9.00 - 13.30
Tel. 091 7827149 - E-mail: segreteria@irfs.it - www.irfs.it

ISCRIZIONI APERTE FINO AL 13/09/2019

Percorsi gratuiti per la formazione di:
ASSISTENTI FAMILIARI

Sede di Cefalù
Progetto "AMABILMENTE" CIP 2014.IT.05.SFOP.014/2/9.3/7.1.1/0069 - CUP G78D19000190006
D.D.G. n. 575 del 11/04/2019 e D.D.G. n. 896 del 30/05/2019

- Percorso per occupati (anche lavoratori autonomi) nel campo della cura domiciliare alla persona: durata 150 ore.

Requisiti di partecipazione: residenza o domicilio in Sicilia, età compresa tra 18 e 60 anni compiuti, titolo di studio di scuola secondaria inferiore. Qualora il numero di iscritti sia superiore a 15 unità, l'Istituto procederà alle selezioni

Proposta formativa cofinanziata dal FSE nell'ambito dell'attuazione del PO FSE 2014-2020 della Regione Siciliana Asse "Inclusione sociale e lotta alla povertà"

Certificato di qualifica per "Assistente familiare" ai sensi del Repertorio delle qualificazioni.

INFO E ISCRIZIONI
Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi Soc. Coop. a r.l.
Sede di Cefalù: Piazza F. Bellipanni 30 - Tel. 0921 820574 - Cell. 3295877066
Ricevimento il lunedì-mercoledì-venerdì dalle 9.00 alle 13.00; E-mail: segreteria@irfs.it - www.irfs.it

Sempre più giovani (ma anche over 50) preparano le valigie per tentare la sorte oltre frontiera

Svizzera, Germania e Australia le mete preferite da chi va a lavorare all'estero

Quella di un lungo viaggio, quella piena di sogni e aspettative. Spesso si tratta di una scelta forzata: andare a lavorare all'estero perché in patria non si trova lavoro. Altre volte è una scelta voluta e sognata così da arricchire il proprio curriculum vitae, magari per tornare a casa con nuove competenze da sfruttare in Italia. Comunque la si veda lavorare all'estero rappresenta per molti un'occasione e un'opportunità. Sono tanti gli italiani nel mondo che hanno già deciso di percorrere questa strada senza più voltarsi indietro. Secondo l'ultimo rapporto Migrantes sono sempre più numerosi gli italiani, giovani ma anche over 50, che fanno le valigie in cerca di nuove opportunità professionali fuori dai nostri confini. Negli ultimi anni il fenomeno dell'emigrazione per ragioni lavorative ha subito una forte in crescita soprattutto tra i laureati. Secondo i dati, nella ricerca del lavoro il titolo di studio posseduto risulta più efficace per chi si è trasferito all'estero.

D'altronde in un contesto nazionale ancora difficile e incerto, non stupisce che sempre più giovani preparino le valigie per tentare la sorte oltre frontiera. È proprio il lavoro, la speranza non solo di trovarlo in linea con il proprio percorso di studio e di conoscenze, ma anche di poter crescere professionalmente, che spinge i giovani a lasciare la propria casa in cerca di fortuna. Trovare lavoro all'estero per molti non è soltanto più facile, ma anche economicamente più conveniente. E così, dopo anni di studio, di tirocini, di lavoretti saltuari e mal pagati, si decide di lasciare casa, affetti e famiglia per trasferirsi laddove le proprie competenze siano non solo riconosciute ma soprattutto valorizzate. Spesso è proprio la meta a fare la differenza. Da Melbourne a Ginevra passando per Berlino. Sono Svizzera, Germania e Australia le tre destinazioni preferite dagli italiani per lavorare all'estero, che corrispondono anche ai paesi in cui è maggiore l'emigrazione italiana. Tre realtà molto diverse, di cui una geograficamente lontanissima, dall'Italia ma che a quanto pare rappresentano quelle "terre promesse" che in fondo non hanno mai smesso di esserlo, se pensiamo che fin dal secolo scorso gli italiani si sono recati in una di queste nazioni proprio per lavorare.

Non solo, qui i lavori per soggetti qualificati stanno iniziando a comparire con straordinaria rapidità.

Ma vediamo nel dettaglio perché queste tre paesi sono le mete preferite dai nostri connazionali in cerca di lavoro all'estero.

Al primo posto nelle preferenze degli italiani c'è la Svizzera. Qualità della vita eccellente, economia che non conosce crisi, numerose opportunità lavorative e posizione geografica favorevole. Questa piccola nazione nel cuore dell'Europa non smette di esercitare il suo fascino ed attrarre expat da tutto il mondo. Lo dicono i dati: su 8 milioni di abitanti, il 23% è straniero, parliamo di quasi 2 milioni. Tra gli immigrati, gli italiani sono i più numerosi con circa 300mila presenze. Seguono i tedeschi e portoghesi. Non solo. La Svizzera e il suo benessere economico attirano inoltre molti frontalieri dai Paesi confinanti. La manodopera straniera qui è considerata un elemento importante del mercato del lavoro svizzero e i lavoratori stranieri svolgono un ruolo importante nel settore secondario. Un sondaggio del gigante bancario britannico HSBC, condotto su circa 22.300 espatriati provenienti da ben 163 paesi, dimostra che la Svizzera è tra le mete preferite dagli expat lavoratori. Il 62% degli espatriati intervistati ha affermato, infatti, che l'equilibrio tra lavoro e vita privata è migliorato dal loro arrivo in terra elvetica. La stessa percentuale ritiene che il mercato del lavoro svizzero offra buone opportunità di avanzamento nella carriera. In termini salariali, le prospettive si sono rivelate migliori rispetto al paese d'origine per il 57% degli intervistati. Inoltre, il 56% di loro ha detto di percepire una migliore "cultura del lavoro" in Svizzera.

Al secondo posto troviamo la Germania che come la Svizzera non ha mai smesso di essere terra di emigrazione italiana. Molti quelli che ancora la scelgono alla ricerca di nuove opportunità. E in effetti le occasioni di lavoro in Germania sono davvero tante. Secondo l'Eurostat, l'Ufficio Statistica dell'Unione Eu-

ropea, la Germania è uno degli Stati europei con il più basso tasso di disoccupazione, pari al 3,2%, a differenza del 10,5% registrato dall'Italia. È Berlino, in particolare, a piacere agli italiani. I principali pilastri economici della capitale tedesca sono i servizi economici e finanziari, l'amministrazione, l'industria di trasformazione, la produzione automobilistica, il commercio, il turismo, gli alberghi e i ristoranti. La città è inoltre uno dei principali centri europei per le start-up. Si prevede che, entro il 2020, creeranno 100mila nuovi posti di lavoro.

Al terzo posto c'è l'Australia, che rientra anche tra i paesi migliori dove vivere per qualità della vita, grazie a un basso tasso di criminalità, al sistema sanitario, alle opportunità lavorative e, cosa da non sottovalutare, allo stile di vita più rilassato. Certo in Australia vigono leggi ferree per ciò che riguarda l'ingresso di cittadini stranieri e anche il costo della vita è piuttosto alto. In compenso, però, gli stipendi sono alti e il tasso di disoccupazione decisamente basso. Economia in crescita e mercato del lavoro flessibile permettono di trovare un impiego facilmente. Senza dimenticare l'elevata possibilità di far carriera e di crescita professionale. Ad ospitare una delle comunità di lavoratori italiani è Melbourne, famosa per la sua atmosfera cosmopolita e alla moda. Offre lavori nei settori finanza, biotecnologie, arte e design creativo, istruzione superiore, vendita al dettaglio e servizi. Altri settori interessanti sono quelli del turismo, dell'economia e della sanità.

Enza PETRUZZIELLO
(dal sito Italiani con la valigia)



Istituto Regionale Siciliano
"Fernando Santi"

SEDE REGIONALE
VIA SIMONE CUCCIA, 45 - PALERMO
TEL. 091.320744 - MAIL: segreteria@irsfs.it

Sportelli di intermediazione al lavoro
attivi a Palermo, Cefalù (Pa)
e Petralia Soprana (Pa)

- ★ Colloquio di orientamento
- ★ Analisi del CV e assistenza per la redazione di lettere di presentazione
- ★ Inserimento del CV nel data-base sul sito click lavoro del Ministero del Lavoro
- ★ Informazioni e contatti su aziende locali, regionali e nazionali
- ★ Progettazione ed erogazione di attività formative
- ★ Informazioni sulle opportunità dell'UE e promosse dall'Istituto
- ★ Politiche attive del lavoro
- ★ Servizi alla persona



SPORTELLO di INTERMEDIAZIONE

PROMOZIONE E GESTIONE DELL'INCONTRO
TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO

ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DI ATTIVITÀ FORMATIVE

Fu il principale esponente del sindacalismo socialista. Dal '47 al '65 segretario aggiunto della CGIL

Fernando Santi, il 15 settembre il cinquantenario della morte

Il prossimo 15 settembre saranno 50 gli anni trascorsi dalla morte di Fernando Santi. Nato il 13 novembre 1902 a Golese di Parma, deceduto a Parma il 15 settembre 1969, Fernando Santi è stato da sempre un sindacalista socialista.

Nel 1917 Fernando Santi inizia a militare nelle file socialiste iscrivendosi alla sezione degli adulti, ma dopo qualche mese si fa promotore della costituzione del Circolo giovanile socialista del Cornocchio. Lavora alla Federazione delle cooperative occupandosi un po' di tutto giacché soleva dire «partito, cooperazione e sindacato erano un pasticcio solo». Santi inizia a collaborare al quindicinale di Giovanni Faraboli "Per la vita. L'idea" (1916-1918), nel 1917 partecipò al congresso dei Cooperatori di Reggio Emilia ove incontrò Camillo Prampolini. Nel 1920 è nominato vice segretario della Camera del lavoro e dirigente della Federazione provinciale giovanile. Nello stesso anno in un comizio a Castellina di Soragna svolge una forte propaganda antimilitarista che gli vale una condanna a due mesi di detenzione ed a 200 lire di multa.

Al congresso della Federazione nazionale giovanile di Firenze, del 1921, Santi cerca, vanamente, di parlare in nome della minoranza, ma dopo aver pagato la quota d'adesione si trova fuori in meno di un paio d'ore. Nello stesso giorno si fa promotore della riunione per la ricostituzione della Federazione giovanile socialista ed è nominato segretario nazionale. In questa veste viene ad interessarsi delle varie sezioni locali uscendo dall'ambito cittadino e ricorderà quest'esperienza in un articolo del 1957: «*Giravo l'Italia, tra una battuta e l'altra dei fascisti. Conobbi allora molti compagni, tra i quali Sandro Pertini che curava, benché già adulto, il circolo di Savona*».

Nell'estate del '22 Santi partecipa agli "Arditi del Popolo", del quale stenderà un resoconto sull'"Avanti!", considerando la resistenza parmensese un episodio legalitario. Poco dopo si sarebbe svolto il congresso del Partito socialista da cui, con una nuova scissione, ne sarebbero usciti i riformisti di Matteotti per dar vita al Partito socialista unitario dei lavoratori italiani, ma Santi non vi parteciperà perché chiamato a prestare il servizio militare sospendendo l'attività politica.

Rientrato nel 1924 a Parma collabora come cronista di nera al quotidiano di Tullio Masotti, "Il Piccolo di Parma". Fatto segno di numerosi arresti ed aggressioni, viene ferito due volte, finché il 1° novembre del 1924 cade in un'imboscata ove viene preso a revolverate salvandosi per puro miracolo. A seguito di quest'ultimo attentato si trasferisce a Torino ove assume per un breve periodo la carica di segretario della Camera del lavoro per passare, nel corso dello stesso anno, a dirigere la sezione milanese del PSU.



Terminato, forzatamente, l'impegno politico, per mantenersi assume l'incarico di rappresentante di una ditta di profumi francesi, la Niki Kini. Approfitta della nuova veste di viaggiatore di commercio per tessere rapporti clandestini fra i compagni. Sarà lo stesso Santi che troverà lavoro a Guido Picelli come rappresentante della libreria antiquaria di Walter Toscanini, il figlio di Arturo. Fernando Santi viene arrestato il 5 aprile del 1943, durante un incontro clandestino sulla riorganizzazione delle forze socialiste, e immediatamente tradotto nelle carceri di San Vittore. Una volta liberato, nell'autunno ripara in Svizzera ove assume l'incarico di segretario del Comitato svizzero di soccorso operaio per i rifugiati.

Nell'agosto del 1944 rientra in Italia per assumere l'incarico di commissario politico del battaglione partigiano "Matteotti" in Val d'Ossola dove lavora alla riorganizzazione del Partito socialista e del movimento sindacale ossolano in stretto contatto con l'antifascista, critico letterario, romanziere, studioso di letteratura francese e italiana, poi partigiano della Repubblica dell'Ossola, Mario Bonfantini (Novara, 1904 - Torino, 1978). Ripara nuovamente in Svizzera per sfuggire al rastrellamento tedesco e rientra a Milano per ricostruire clandestinamente il Partito socialista e per partecipare all'insurrezione del 25 aprile. All'indomani della liberazione, assieme a Guido Mazzali e Renato Carli Ballola, pubblica il primo numero dell'"Avanti!".

Diventa segretario della Camera del lavoro di Milano e nel maggio-giugno 1945, con l'Associazione provinciale degli industriali, firma un accordo incentrato su due punti fondamentali: la proibizione temporanea dei licenziamenti e l'aumento dei salari ed il loro

adeguamento alla variazione del costo della vita. Dopo qualche mese Santi lascia Milano per Roma assumendo la direzione dei rappresentanti di commercio. Al congresso nazionale unitario della CGIL (Firenze, 1947) Santi viene eletto segretario nazionale per la corrente socialista, incarico cui sarà riconfermato nei congressi di Genova (1949) e di Napoli (1952). Riconosciuto è il suo impegno, assieme a Di Vittorio, per mantenere all'interno della CGIL la corrente democratico-cristiana che con Pastore darà luogo alla nascita della CISL.

«*La scissione sindacale – così si esprimerà Santi nel saggio I Sindacati in Italia – fu il prodotto della divisione del mondo in due blocchi, della guerra fredda, della necessità del Dipartimento di Stato di neutralizzare le forze operaie che potevano opporre valida resistenza al dominio politico ed economico americano del mondo*».

Dopo la rottura dell'unità sindacale, già sancita dal Patto di Roma, e le scissioni del 1948 e 1949, Santi inizierà a lavorare senza tregua per ritessere un impegno unitario riconoscendo che le colpe non stavano da una parte sola e che l'unità sindacale non si rimpiange, ma si conquista nella concretezza del lavoro quotidiano e nella coscienza comune dei lavoratori. Nel 1948 è eletto deputato nella circoscrizione di Parma Modena Piacenza e Reggio Emilia. Nello stesso anno, al congresso socialista di Genova assieme ad Alberto Jacometti, Vittorio Foa e Riccardo Lombardi si batte per una linea di stretta collaborazione coi comunisti sul piano sociale e sindacale, di totale indipendenza sul piano politico e d'equidistanza o di non allineamento fra America e Russia. Nel 1952 è delegato al Consiglio economico e sociale dell'ONU a New York e dall'esperienza americana trarrà le corrispondenze per l'"Avanti!", pubblicate come America 1952, taccuino di un viaggio in USA.

Alle elezioni politiche del 1953, 1958 e 1963, è riconfermato deputato nella circoscrizione di Parma Modena Piacenza e Reggio Emilia. L'impegno sindacale lo vedrà protagonista e precursore di molte delle tematiche sindacali degli anni successivi; intervenendo al congresso della CGIL del 1956 Santi rileverà come «*i lavoratori non devono subire passivamente l'istituzione di nuove tecniche e di nuove forme di organizzazione del lavoro, ma debbono compiere uno sforzo tenace ed instancabile perché tali tecniche e tali forme d'organizzazione del lavoro non si rivolgano contro di loro... Ora la condizione di massima libertà per il datore di lavoro è realizzata quando il lavoratore è privato dei suoi organi naturali e tradizionali d'autotutela e di rappresentanza sindacale: la Commissione Interna e il Sindacato*».

(Segue alla pagina successiva)



(Segue dalla pagina precedente)

Anche sul diritto di sciopero sancito dalla Costituzione, ma sempre ostacolato dalle forze padronali, Santi intervenne con profonda maturità e consapevolezza politica: «Lo sciopero – disse – è un'arma alla quale non possiamo rinunciare; noi non accettiamo limitazioni di sorta, però siamo consapevoli che l'esercizio del nostro diritto trova dei giusti punti di limitazione negli interessi generali della collettività. Lo sciopero è un'arma che non deve essere usata con facilità perché altrimenti minaccia di rompersi nelle nostre stesse mani ... Direi che allo sciopero si deve accedere quando siano esaurite tutte le possibilità di una pacifica risoluzione ...».

Il contributo di Fernando Santi si è esercitato in particolare per la formulazione di una politica di riforme. Il suo impegno pone le basi di un sindacalismo moderno con la ripresa dell'unità sindacale, unità fondata «sull'effettiva autonomia del sindacato dai governi e dai partiti» – come sostenne al Consiglio nazionale della CGIL del 14-16 marzo 1962 –

Sandro Pertini lo ricordò così: “Servì il partito senza mai servirsene”

e l'attuazione di un programma di sviluppo economico che sia improntato a riforme di struttura e alla programmazione. In tal senso intervenne al IV congresso della CGIL, dopo che la rigidità della contrattazione nazionale aveva portato a due pesanti sconfitte con la vertenza del conglomeramento (1954) e le elezioni alla Fiat (1955).

Santi è stato un dirigente complessivo, impegnato sia nell'elaborazione teorica della strategia sindacale che nell'azione quotidiana intervenendo a più riprese per porre all'attenzione del movimento problemi di carattere sociale quali: le condizioni degli emigranti (a lui è tuttora intitolata una fondazione che si occupa dell'emigrazione), la parità giuridica uomo-donna, il pericolo della corsa agli armamenti, il ruolo dell'unità sindacale mondiale, il ruolo dello Stato nello svolgimento dell'azione sociale, la cooperazione economica e politica a livello europeo, la disoccupazione giovanile, l'attuazione della Costituzione in ogni sua parte.

All'interno della CGIL Fernando Santi opera con determinazione affinché si affermi un'idea di sindacato unitario «fatto di uomini, di uomini come noi, e con opinioni politiche diverse o senza opinioni, l'animo aperto a suggestioni mutevoli, con timori e speranze. Uomini che talvolta marciano con passo diseguale, ma che comunque vogliono andare avanti. Che ogni giorno acquistano coscienza della loro condizione e della necessità di mutarla; democratico, improntato 'al rispetto, aperto, leale di tutte le opinioni politiche, di ogni credo religioso, direzione collegiale degli organismi sindacali per consentire il necessario contributo delle esperienze di ognuno e di tutti, libere e democratiche elezioni dei dirigenti, rispetto dei diritti delle minoranze che devono essere rappresentate...»

Santi si dichiarerà da sempre riformista: nel suo pensiero le riforme di struttura sono strumenti per riformare il sistema, il suo gradualismo altro non è che la costruzione di tanti tasselli che possono e devono portare alla costruzione di una società socialista. Santi ribadirà, commemorando Nullo Baldini, come il riformismo padano lavorò non solo per raccogliere i nuclei sparsi del proletariato agricolo, ma seppe realizzare un'organizzazione classista tesa a perseguire fini di trasformazione strutturale della società attraverso un «*confessato, sano, gradualismo*». Gradualismo inteso come processo irreversibile di trasferimento di quote sempre maggiori di potere dal mondo imprenditoriale alla collettività.

Quando si dimetterà, al congresso di Bologna del 1965, dalla Segreteria della CGIL pronuncerà un discorso rimasto memorabile nel metodo e nei contenuti: «*Cerco di richiamarmi all'insegnamento di quegli uomini del riformismo emiliano e italiano, uomini umani, civili, onesti di fede, ma badate bene, uomini tutt'altro che accomodanti, duri nelle lotte, intransigenti nei principi ... Credo nella trasformazione graduale, democratica della società attuale in una società più libera e più giusta ... Solo chi ha fame apprezza il sapore del pane; solo chi ha sete di giustizia sa dare alla giustizia il suo vero volto: giusto ed umano*».

Sandro Pertini lo ricordò, commemorandolo alla Camera dei Deputati, come «*Un uomo che con fermezza seppe battersi, che ha sempre pagato di persona, che il partito ha servito senza mai servirsene e che non considerava la politica quale occasione per ottenere poltrone o prebende, ma quale missione nell'interesse della classe lavoratrice e del Paese*».

Nella foto, l'applauso a Fernando Santi al termine del discorso di commiato alla segreteria aggiunta della CGIL, in occasione del VI Congresso dell'organizzazione sindacale svoltosi nel 1965. Santi propose, infatti, un'idea di sindacato in cui particolarmente pregnante era l'insistenza sul concetto di «riformismo». Il punto di vista di Santi si sintetizzava in una concezione «umanistica» del sindacato, come «strumento naturale di democrazia», che può essere perseguita solo con la sua «autonomia», va da sé dalle forze economiche, ma anche dai partiti politici. Una concezione «gradualistica», fondata sulla «sicura conquista di ogni giorno» nonché «riformista», dove l'azione delle riforme deve incidere sulle «strutture», secondo il concetto assai in voga in quegli anni di «riforme di struttura»



Le celebrazioni sono iniziate il 14 settembre al "palazzetto" del Cornocchio, sua casa natale

A Parma per ricordare Fernando Santi



Ridotta in stato di semi-abbandono, l'abitazione potrebbe diventare fruibile per l'intera cittadinanza



PARMA - L'attualità del messaggio sociale, politico e sindacale che animò la vita, l'operato e l'azione di Ferdinando Santi, figura indelebile tra gli illustri parmigiani del '900, è stata celebrata lo scorso 14 settembre – presso la casa natale di strada dei Mercati al Cornocchio. Una cerimonia partecipata, in occasione del 50° anniversario dalla scomparsa di uno tra i personaggi locali di spicco a livello nazionale e di maggior spessore nel composito universo politico del secolo scorso, volta a valorizzare i contenuti espressi ed incarnati da Santi durante la sua lunga carriera. Grazie all'organizzazione della mattinata – curata dal Comitato vittime civili del Cornocchio – Amici di Ferdinando

Santi, in collaborazione con Provincia di Parma, Comune di Parma, Camera del Lavoro, Partito Socialista Italiano e Istituto Italiano Ferdinando Santi, si è approfondito il messaggio di un uomo costantemente impegnato "nel migliorare se stesso per migliorare il mondo che lo circonda". All'incontro, moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti a rimarcare le peculiarità di Santi, Egidio Tibaldi, parente diretto del sindacalista e presidente del Comitato vittime del Cornocchio - Amici di Ferdinando Santi, Gianpaolo Cantoni delegato della Provincia di Parma, Michele Alinovi assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Parma, Andrea Rizzi per la CGIL, Cristiano

Manuele per il Partito Socialista e Luciano Luciani Presidente dell'Istituto nazionale Santi. Particolarmente toccante il momento in cui l'avvocato Fabrizio Pellizzoni ha letto la poesia di Santi "40 morti al mio paese". La manifestazione si è conclusa con l'auspicio di Egidio Tibaldi – condiviso da tutti i presenti – che la stessa casa natale di Santi, oggi in stato di semi-abbandono e situata all'interno di un complesso comunque privato, possa diventare un luogo fruibile per la cittadinanza intera in cui il messaggio di Ferdinando Santi possa trovare ulteriore dimora autentica e soprattutto adeguata diffusione a beneficio delle nuove generazioni.

Da Redazione Parmapress)



Intervista sull'uomo "Fernando" Santi più che sul politico/sindacalista

Il ricordo di un familiare, il cugino Egidio Tibaldi

Professor Tibaldi (nella foto accanto al titolo), lei che ha avuto l'onore di conoscerlo personalmente in qualità di familiare, chi era Fernando Santi al di fuori dalla vita politica e dal sindacato? «La storia di mio cugino è intimamente legata al Cornocchio luogo ove nacque al Palazzetto il 13 novembre 1902. Figlio di Eugenio, un umile "lampista" delle ferrovie, già all'età adolescenziale assorbì la tensione sociale che si respirava in quel tempo e maturata nel suo costante confronto con i braccianti con i lavoratori nel mondo del Cornocchio che lo circondava: l'esempio del padre, che fu assessore al Comune di Golese, lo portò a toccare con mano le contraddizioni sociali per la soluzione delle quali combatté per tutta la sua vita. Già dal 1917 finite scuole dell'obbligo si diede anima e corpo ai giovani e alla politica organizzando il primo circolo socialista al Cornocchio: e di qui nacque Ferdinando Santi politico che lo portò nel 25 a Milano ove visse in condizioni disagiate toccando con mano, ancora una volta, la povertà! (Fece il rappresentante di sapone pur di sostenere la famiglia). La fedele Maria condivise con lui questi momenti difficili pur di permettere a Ferdinando di esplicitare il proprio impegno politico e sociale. A chi parlava di difficoltà della vita esprimeva tutta la sua saggezza e sensibilità affermando: "Quella mia povertà per me era una cosa naturale, mio padre l'aveva eredita da suo padre e suo padre dal padre di suo padre...e di mia madre Clementina non dico!". Questo suo amore per il socialismo per i braccianti e per gli operai nel 34 lo portò esule in Svizzera dopo aver conosciuto il carcere a San Vittore e partecipò con orgoglio alla Resistenza nel battaglione "Matteotti": ma mai condivise gli scontri e gli omicidi tra i fratelli della guerra di liberazione che sempre ricordò con il grande dolore di uomo libero e di pace». **Ma nella vita di ogni giorno, al di fuori degli schemi di politico o sindacalista, chi era Ferdinando Santi?** «Fernando (così usava chiamarlo la gente del Cornocchio per l'abitudine di accorciare i nomi - ndr) - aveva amici dappertutto anche tra i fascisti e guai a chi accennava a fomentare l'odio verso qualcuno a lui caro: "questi sono i miei amici e gli amici non si toccano, sono la mia storia di bambino ed ora di giovane! Al mondo esistono opinioni e azioni differenti che per me sono il patrimonio degli avversari che combatterò con l'arma della ragione e che mai potrò considerarli nemici!". È questa la testimonianza fondamentale che mi ha lasciato, la differenza tra avversari e nemici. Resta nella storia di Parma anche la lettera accorata alla sua gente del Cornocchio in occasione del bombardamento che portò alla morte di una sessantina di amici, parenti, conoscenti tutti rimasti sotto le macerie del rifugio». **Un particolare pregio di Fernando Santi?** «La prima cosa che mi viene in mente è che di lui ci si poteva fidare. Ed è anche così che si esprimevano i braccianti, gli operai della fabbrica o i cittadini quando si parlava di Ferdinando. Con mio cugino Ferdinando, infatti, l'operaio si sentiva protetto e difeso in tutti i suoi diritti per trovare quella determinazione necessaria per andare avanti insieme ed uniti sulla difficile strada delle riforme e conquiste sociali: e anche qui sta il mio orgoglio di familiare». **Qual è l'eredità che le ha lasciato suo cugino?** «Quel 15 settembre di 50 anni fa, alle ore 22,45 all'ospedale di Parma è morto un uomo buono, giusto, un socialista di profonda fede: un dolore che pervase tutta la mia famiglia perché a tutti noi ha trasmesso l'esempio di cosa vuol dire essere uomo tutto d'un pezzo e onesto. E oggi lo ringrazio ancora! Grazie Ferdinando ... di te ci si poteva veramente fidare!»

M. M.

Con il patrocinio di:



Domenica 6 ottobre 2019



**Istituto Italiano Fernando Santi
Società Cooperativa a r.l. - Impresa Sociale**

Fernando Santi: 50 anni dalla scomparsa l'attualità del suo pensiero politico
Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna
Sala Polivalente "Guido Fanti" - Viale Aldo Moro 50 Bologna

Lavori ore 10.30 - 12.00

Saluti istituzionali:

Messaggio di saluto di Simonetta Saliera Presidente Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna

Messaggi di saluto delle rappresentanze istituzionali, politiche e del mondo produttivo, sindacale e associativo

Introduzione:

Luciano Luciani Presidente Istituto Italiano Fernando Santi: Santi e l'attualità del suo messaggio politico

Interventi programmati:

Egidio Tibaldi Presidente Associazione "Amici di Fernando Santi" - Parma

Filippo Pieri Segretario Generale CISL Emilia Romagna

Mario Miano Segretario Generale UIL di Parma

Gianpaolo Cantoni Delegato della Provincia di Parma

Vittorio Prodi Vice Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Italiano Fernando Santi

Michele Achilli più volte parlamentare PSI leader della Sinistra per l'Alternativa

Tavola rotonda conclusiva ore 12.00 - 13.00:

Luigi Covatta Direttore del mensile Mondoperaio, già senatore socialista dell'Emilia-Romagna
Rappresentanze istituzionali, politiche e del mondo del lavoro



Il 28 ottobre a Palazzo Giordani la cerimonia conclusiva

PARMA - Le celebrazioni del cinquantenario della scomparsa di Fernando Santi si chiuderanno lunedì 28 ottobre con una manifestazione che si svolgerà a Parma presso la Sala Borri a Palazzo Giordani (nella foto), in Strada Martiri della Libertà 15. È stata scelta questa data perchè per Fernando Santi ha rappresentato una significativa tappa, quella della Marcia su Roma del 1922. Fernando Santi considerava tale data come una giornata di dovuto impegno antifascista da parte di tutte le forze democratiche.

Tutto il mondo è

BELPAESE

Gli ITALIANI che si sono distinti all'estero

LUCA PARMITANO

Un pezzo di Sicilia vola tra le stelle
È catanese il primo siciliano a salire
sulla Stazione Spaziale Internazionale

Il Maggiore di Paternò, Luca Parmitano, è il primo siciliano a salire sulla Stazione Spaziale Internazionale.

Nato il 27 settembre del 1976 a Paternò (Catania), già conosciuto per essere il primo italiano ad aver effettuato un'attività extraveicolare, sarà a breve il primo italiano di sempre (e il terzo europeo) ad assumere il comando della Stazione Spaziale Internazionale (ISS).

Parmitano è colonnello dell'Aeronautica Italiana. Ha accumulato più di 2.000 ore di volo, si è qualificato su oltre 20 tipi tra aerei ed elicotteri militari e ha volato su oltre 40 tipi diversi di velivoli. Entra nell'ESA (Agenzia Spaziale Europea) nel maggio 2009 e viene incluso in un primo tempo nell'equipaggio di riserva della missione Expedition 34. In seguito, viene selezionato come ingegnere di volo per le missioni Expedition 36 ed Expedition 37. Ma è nel 2013, appunto, che il catanese prende parte alla sua prima, e finora più importante, missione: quell'anno, infatti, parte per lo spazio con la navetta Sojuz TMA-09M dal Cosmodromo di Bajkonur, Kazakistan, in direzione della Stazione Spaziale Internazionale. La missione, denominata "Volare", dura fino al novembre 2013 e prevede due passeggiate spaziali: grazie

alla prima di esse, realizzata il 9 luglio 2013 per una durata di 6 ore e 7 minuti, Parmitano diventa il primo astronauta italiano ad aver svolto delle attività extraveicolari (EVA). Durante queste attività, l'astronauta ha svolto diverse attività di installazione e manutenzione attorno alla stazione e satellite artificiale.

Nel mese di maggio 2018 l'Agenzia Spaziale Europea seleziona Luca Parmitano per due nuove missioni: la Expedition 60 (seconda parte) e la Expedition 61. Lo scorso 20 luglio del 2019 avviene, dunque, il lancio verso la ISS, a bordo della navicella Soyuz Ms-13 e in compagnia dell'americano Andrew Morgan ed al russo Alexander Skvortsov. Nella seconda parte della missione, denominata "Beyond" (Oltre), Parmitano ricoprirà il ruolo di comandante della Stazione Spaziale Internazionale, per la prima volta assegnato ad un italiano e solo per la terza volta ad un astronauta dell'ESA in 18 anni di operazioni della stazione orbitante.

Fino ad ora sette astronauti italiani sono volati nello spazio. Una di queste è Samantha Cristoforetti, la famosa astronauta rimasta sulla Stazione Spaziale Internazionale per 199 giorni tra il 2014 e il 2015.

Parmitano rimarrà in orbita per



circa 200 giorni per effettuare più di 200 esperimenti, inclusi sei nuovi test predisposti da aziende, università e istituti di ricerca italiani con il coordinamento dell'Agenzia Spaziale italiana (ASI), nonché cinque attività extraveicolari. Tra le stelle ma con la Sicilia nel cuore: "Nuvole come zucchero a velo". Dall'inizio della missione "Beyond", Luca Parmitano ha già raccontato tanto della sua avventura tra le stelle: lo ha fatto attraverso alcune conferenze stampa ed "eventi social", oltre che con la pubblicazione di fantastiche foto della terra e della sua Sicilia. «Come zucchero a velo, nuvole di bel tempo spolverano di bianco

le terre della mia infanzia»: con queste parole, a dir poco poetiche, e una foto che mostra l'isola coperta da una manciata di nuvole, Luca ha voluto salutare la sua Sicilia dalla Stazione Spaziale Internazionale.

Ma dall'alto dei circa 400 chilometri di quota, Parmitano non vuole diffondere solo paesaggi da sogno: durante un collegamento con il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, l'astronauta ha già lanciato l'allarme sugli effetti del riscaldamento globale sulla Terra, ben visibili da lassù, e descritti come il "nemico numero uno di oggi".

Dario DI BARTOLO



20 LUGLIO 1969 ORE 20:17 Cinquanta anni fa per la prima volta l'uomo metteva piede sulla Luna

Il 20 luglio di 50 anni fa venne lasciata la prima traccia di uno scarpone sul terreno lunare, un punto d'arrivo di un'impresa senza precedenti tutt'oggi mai replicata.

Il programma Luna è partito nel 1959 con la sonda Luna 2 ed è riuscito a inviare il primo veicolo riuscito ad impattare con il satellite Luna 9. Il primo atterraggio morbido sulla Luna è avvenuto il 3 febbraio 1966.

Il primo allunaggio di un essere umano è arrivato tre anni dopo con Neil Armstrong, comandante della missione Apollo 11 (nella foto l'intero equipaggio), e con Buzz Aldrin, mentre Michael Collins controllava il modulo di comando Columbia.

Quel giorno, in Italia, furono 20 milioni le persone letteralmente attaccate agli schermi delle prime televisioni per vedere le immagini della Luna. Nel mondo, erano in tutto 900 milioni i cittadini con gli occhi e il cuore al satellite posto a 384mila chilometri sopra le loro teste. Sulla luna, gli uomini hanno potuto cammi-

nare, saltellare, piantare una bandiera, giocare a golf e persino guidare un'auto. Per la prima volta nella storia, un paio di uomini americani poteva calcare la superficie di un altro pianeta. La luna non è altro che una gemella diversa della Terra, poiché presenta una composizione simile a quella del nostro pianeta (una scoperta ottenuta dopo il prelievo di alcuni campioni raccolti durante la missione).

Nel 1971, David Scott salì a bordo dell'Apollo 15 e portò con sé una piuma per dimostrare la teoria dei gravi in diretta televisiva. L'anno seguente, Nixon chiuse il programma Apollo in anticipo annullando le ultime tre missioni: l'Unione Sovietica era ormai stata sconfitta mentre l'America avrebbe combattuto una gara contro se stessa. Sono tantissimi gli eventi che ricordano i 50 anni dal primo allunaggio, in particolare in Italia. Documentari, film, mostre per ricordare un importante passo per l'umanità. Dal Veneto all'Emilia Romagna fino in Sicilia: tantissimi gli eventi in calendario dedicati a quel giorno di 50 anni fa quando Neil Armstrong e Buzz Aldrin mettevano piede per la prima volta sulla luna.

La Nasa porterà la prima donna sulla Luna con la nuova missione Artemide

A 28 anni dall'uccisione di Libero Grassi, a Palermo si paga ancora il pizzo. Ma qualcosa sta cambiando: adesso c'è chi si ribella all'estorsione continuata

Il 29 agosto 1991 veniva assassinato il pioniere della lotta al racket, "ucciso dalla mafia e dall'omertà", come recita un cartello che la famiglia cambia a ogni anniversario. Il caso dei commercianti bengalesi di via Maqueda, rinata dopo le denunce e le condanne degli estorsori Spararono a Libero Grassi alle sette e mezzo di mattina mentre si dirigeva al lavoro e proprio per il lavoro lui aveva lottato. Oggi a Palermo, esattamente come ventotto anni fa, si paga ancora il pizzo, o meglio la "messa a posto", come si dice in Sicilia. Perché se vuoi lavorare in città, così come in altre parti dell'isola, ti devi accordare con Cosa Nostra. Ti devi mettere a posto. Oggi, però, come allora, c'è anche chi segue l'esempio di Libero Grassi: non paga e denuncia. Così hanno fatto i commercianti stranieri, per lo più bengalesi, di via Maqueda, la via che a Palermo collega il Teatro Massimo alla stazione centrale. Nel 2016 un gruppo di bengalesi denunciò i suoi estorsori e ad aprile di quest'anno il tribunale di Palermo ha emesso 8 condanne per "estorsione continuata e

aggravata dal metodo mafioso". Condenne inflitte a membri di una famiglia palermitana del quartiere di Ballarò non affiliata a Cosa Nostra ma, come raccontano i volontari di "Addio Pizzo", l'associazione che assiste le vittime di racket, «lasciata libera dagli esponenti del mandamento di agire indisturbata sul territorio». «Ho aperto la mia attività nel 2008 nel quartiere di Ballarò - racconta un commerciante bengalese - Il giorno dopo l'apertura mi hanno detto che se volevo stare tranquillo dovevo pagare. Resisto alcuni anni, nel 2015 trasferisco la mia attività in via Maqueda dove inizia l'inferno». Più volte a settimana a turno quattro o cinque ragazzi entravano nei negozi. Minacciavano, picchiavano e pretendevano soldi, un compenso settimanale di qualche centinaio di euro e degli extra per il barbiere e la spesa. Nel 2016 i commercianti stranieri di via Maqueda chiedono aiuto ad "Addio Pizzo": «Scopriamo che in via Maqueda c'era un forte clima di oppressione nei confronti dei commercianti stranieri - spiega Salvatore Caradonna, legale e volontario di Addio Pizzo -. Erano

in undici a chiedere soldi facendo uso delle armi, non esattamente nello stile di Cosa Nostra che limita la violenza per non rischiare l'intervento delle forze dell'ordine. Abbiamo accompagnato i commercianti in questura per la denuncia e poi li abbiamo assistiti durante tutto il processo. Processo che si è concluso con una sentenza di condanna». «Ogni anno a Palermo ci sono più di 300 arresti per estorsione aggravata. Segno che qualcosa negli anni sta cambiando. Il maggior numero di arresti effettuati ogni anno è proprio per estorsione aggravata. Cosa Nostra lo sa: prima di estorcere soldi studia il commerciante e se questo risulta essere un soggetto capace di denunciare, lo si lascia in pace. Senza contare che la pressione dello Stato ha messo sulla difensiva i mafiosi. Con cauto ottimismo penso - conclude Caradonna - che siamo nella fase più alta e efficiente nel contrasto a Cosa Nostra». Oggi via Maqueda è rinata. Dall'inferno al paradiso: la strada, resa pedonale, è ora frequentata dai turisti. I negozi restano aperti fino a tarda notte. Senza pericolo, senza paura.

Nell'attentato di 27 anni fa persero la vita il giudice Borsellino e gli agenti della scorta

La Questura di Palermo ricorda le vittime della strage di via D'Amelio



In occasione della ricorrenza del 27° Anniversario della Strage di via D'Amelio, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino (nella foto) e gli agenti della scorta, Agostino Catalano, Eddie Walter Cosina, Claudio Traina, Vincenzo Li Muli ed Emanuela Loi, lo scorso 19 luglio la Questura di Palermo ha ricordato le vittime del vile attentato con una serie di iniziative dedicate alla loro memoria: in mattinata, alle 10.30, all'interno del chiostro della Questura, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, ha avuto luogo un incontro/dibattito per rendere omaggio alle vittime della Strage. Il dibattito è stato concentrato sul contrasto al fenomeno mafioso, con particolare riferimento alla sensibilizzazione delle nuove generazioni al rispetto delle regole, della legalità e delle istituzioni democratiche, anche in relazione all'impatto emotivo su di esse determinato dai modelli negativi spesso proposti da rappresentazioni artistiche, che possono influenzare senza il necessario filtro di uno spirito critico. Nel pomeriggio ha avuto luogo la consueta cerimonia commemorativa, con deposizione di corone di alloro in ricordo dei Caduti, presso l'Ufficio Scorte della Questura mentre alle 16.30 è stata celebrata una Santa Messa in suffragio delle vittime, officiata da Don Cosimo Scordato presso la Chiesa San Francesco Saverio del quartiere Albergheria di Palermo. L'evento è stato trasmesso in diretta sulla pagina Facebook della Questura di Palermo.



Giorno e notte la sua azienda è piantonata dai militari

La 'ndrangheta vuole morto Nino De Masi E l'imprenditore (sotto scorta) s'inventa il progetto "Public company contro la mafia"

Da circa sei anni l'imprenditore calabrese, Nino De Masi (nella foto), vive sotto scorta con tutta la sua famiglia. La sua è una testimonianza forte, ma sincera di un uomo che ha detto no ai soprusi pur perdendo la sua libertà; un uomo che nonostante tutto sogna ancora un futuro migliore per la sua terra e per la sua gente. Nonostante sia stato privato della sua libertà, De Masi continua la sua vita e la sua lotta. Proprio in virtù di quello che ha vissuto e continua a vivere ha ideato la "Public company contro la mafia", un progetto che ha presentato così a "Il Fatto Quotidiano": «Vuol dire che c'è un dato oggettivo: la criminalità opprime il territorio. Di fronte a questo tipo di realtà come si può fare impresa? In molti mettono la polvere sotto il tappeto e dicono che la mafia non c'è. Fanno finta di non sentire e non

vedere. L'alternativa è affrontare il problema nella sua drammaticità o meglio nella sua realtà. Lo sto vedendo sulla mia pelle. Posso immaginare di crescere, di svilupparmi e di avere un domani confidando in un miracolo? O devo vivere sempre sotto scorta? No, non si può fare». Un progetto che ha un grande obiettivo: «L'iniziativa darà alla gente la possibilità di dire che sta partecipando a un progetto positivo che certamente combatte la mafia senza ambiguità e senza dubbi. Riuscire a portarlo avanti significherà creare lavoro libero e senza condizionamenti». Nel 2013 uno dei capannoni dell'azienda De Masi è viene completato travolto da una sventagliata di Kalashnikov, una sorta di avvertimento per l'imprenditore di Gioia Tauro. Minacce chiare che l'hanno

costretto ad allontanare la famiglia dalla Calabria e a vivere sotto scorta. La sua azienda, sita nella zona industriale del porto di Gioia Tauro, è presieduta giorno e notte dai militari. Intervistato da Il Fatto Quotidiano, Nino De Masi ha detto: «Forse qualcuno ha interesse che io muoia o che io fallisca». Sta di fatto che il suo progetto è stato accolto positivamente: «mi hanno fatto tutti i complimenti. Così come me li hanno fatti alcuni economisti importanti dicendomi che è rivoluzionario. Credo che sia unico in Italia. Non è mai stato fatto prima. È un progetto in cui la società civile vuole riappropriarsi di un ruolo attivo. Se riesco a convincere la gente, dovremmo generare quella forma di legame positivo sul territorio per dire "Ci siamo tutti noi e mettiamo la faccia assieme a De Masi". Questa è la scommessa».

ECONOMIA È tra i paesi che crescono di più e che destinano fondi alla ricerca

Le industrie investono in Israele, manca solo l'Italia

Israele è tra i Paesi che cresce di più e che investe in ricerca. Oggi, Israele, cresce al 3,3%, ha 6mila startup, investe il 4,3% del Pil in ricerca e sviluppo. È il primo paese al mondo per investimenti pro-capite con 674 dollari a persona e nel 2018 sono stati investiti in startup innovative 6 miliardi di dollari. L'ecosistema israeliano, così dinamico, ha determinato la presenza in Israele di 350 multinazionali straniere che sono impegnate a fare attività di ricerca e sviluppo. A parte le grandi aziende americane che sono lì da sempre, sono arrivate negli anni multinazionali dall'Europa, dalla Cina, dal Giappone, dalla Corea del Sud.

«Ma non è un quadro statico - riferisce l'ambasciatore Gianluigi Benedetti in un'intervista a Il Tempo.it - perché Israele è in continuo movimento e anche questa etichetta di "startup nation" sta cambiando cercando progressivamente di industrializzarsi. Chiaramente questo processo di passaggio per aiutare le imprese a rafforzarsi e crescere, gli israeliani lo fanno con l'aiuto dell'industria straniera. Le capacità che non hanno le devono prendere in qualche modo da chi ce l'ha e si rivolgono ovviamente alle grandi industrie straniere, in primis gli americani. In questo percorso che Israele sta compiendo, l'opportunità che l'Italia diventi un partner privilegiato è dietro l'angolo perché noi siamo comunque la secondo potenza manifatturiera in Europa, la settima al mondo, e quindi proprio in una logica win-win possiamo rappresentare un sistema complementare rispetto a Israele. L'intere-

resse israeliano è di acquisire competenze da multinazionali e le nostre aziende sicuramente possono andare in Israele e presentarsi come partner ideale. A loro volta possono sfruttare tutto il sistema di crescita tecnologica che Israele offre. Tra le aziende presenti per fare ricerca e sviluppo al momento ci sono Enel, STMicroelectronics e Adler. Poi ci sono le altre grandi, come Leonardo, Telecom o Snam, FCA, ma con altri tipi di collaborazione».

«Con Israele - prosegue Benedetti - l'Italia ha relazioni diplomatiche ottime, collaborazioni di carattere commerciale sempre in espansione e il turismo è diventato una grandissima voce del rapporto bilaterale. Tra Italia e Israele ci sono, quindi, tutti i presupposti per avere un rapporto accademico e scientifico molto robusto. Dobbiamo spingere le nostre grandi aziende ad avere un impegno maggiore nei confronti di Israele. È quello che hanno fatto i giapponesi tre anni fa andando in Israele con 100 imprenditori al seguito. I tedeschi e francesi sono presenti con 20 aziende. Anche le nostre multinazionali che fanno ricerca devono trovare una loro collocazione in questo mercato. Quello che va valutato è anche il recupero di innovazione e tecnologia che possiamo ottenere sfruttando le startup israeliane perché Enel lo dimostra in un anno e mezzo di presenza». Il vertice bilaterale tra Italia e Israele che si terrà a fine anno - conclude Benedetti - potrebbe essere il momento giusto per fissare un obiettivo. I presupposti ci sono tutti».

Gli esami conclusivi si sono svolti presso il Presidio Ospedaliero Fondazione G. Giglio



Cefalù, concluso il corso in "Operatore socio-sanitario"

Alle prove finali, tutti idonei gli allievi partecipanti

Con il titolo conseguito possono ambire a lavorare nel comparto



Lo scorso 22 luglio, presso il Presidio Ospedaliero Fondazione Istituto G. Giglio, si è svolto l'esame finale del corso di riqualifica professionale in "Operatore socio-sanitario" (OSS), organizzato dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi e svolto presso la sede formativa di Cefalù.

L'esame finale, che prevedeva una prova scritta, una orale e una pratica, è stato sostenuto brillantemente da tutti gli allievi (nella foto in compagnia di docenti e assistenti), che hanno frequentato il corso e raggiungere l'obiettivo formativo conseguendo l'attestato di "Operatore socio-sanitario" (OSS). Attraverso questo importante titolo professionale, gli allievi avranno adesso l'opportunità di partecipare ai concorsi per lavorare in strutture e servizi pubblici o aziende private che operano nel comparto socio-sanitario, presenti su tutto il territorio nazionale.

IMMIGRAZIONE

CENTRI DI ACCOGLIENZA

Dossier congiunto di UNHCR e AGIA su minorenni stranieri non accompagnati

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) hanno presentato congiuntamente all'Ara Pacis il rapporto che spiega rischi, vulnerabilità, sogni e bisogni dei minori stranieri non accompagnati (Msna) ospiti dei centri di prima e seconda accoglienza in Italia. La risposta che arriva dal rapporto dell'ascolto e della partecipazione da parte dei minori stranieri non accompagnati in Italia è frutto di un lavoro congiunto dell'AGIA e dell'UNHCR. Il dossier è stato presentato al Museo dell'Ara Pacis a Roma dalla Garante Filomena Albano e dalla Portavoce UNHCR per il Sud Europa Carlotta Sami.

Ventidue le strutture visitate in 11 regioni per un totale di 203 minorenni coinvolti (età media 17 anni) di 21 nazionalità diverse. Nell'ambito delle visite sono stati realizzati focus group e attività di partecipazione e ascolto. Al termine sono state adottate dall'Autorità garante raccomandazioni che rappresentano la sintesi e la voce dei ragazzi che hanno preso parte all'attività.

Tra le problematiche più segnalate, nell'80% dei centri visitati sono state rilevate diffuse e sostanziali carenze nelle informa-

zioni e nelle attività di orientamento destinate ai ragazzi. Nel 53% è stata denunciata la mancanza di attività di socializzazione e nel 47% dei casi è risultato che la permanenza nei centri di prima accoglienza o emergenziali si è protratta ben oltre i 30 giorni massimi fissati dalla legge. I gestori dei centri hanno lamentato tempi lunghi per la nomina dei tutori. Insieme ai ragazzi hanno inoltre segnalato l'impossibilità di far giocare i giovani in squadre di calcio iscritte alla Figc, poiché per il tesseramento è richiesta la firma di autorizzazione da parte di un genitore.

L'80% dei minorenni coinvolti poi nelle attività di partecipazione ha chiesto approfondimenti e chiarimenti sulla procedura di richiesta di protezione internazionale e il 60% li ha chiesti sul funzionamento della Commissione territoriale, competente sulla valutazione delle richieste. Il 70% ha dichiarato di aver percepito ostilità o pregiudizi, mentre il 50% ha manifestato l'esigenza di condividere tempo e spazi con i coetanei italiani. Il 40% ha dichiarato di non essersi sentito coinvolto nelle scelte al proprio percorso legale in Italia.

"Ascolto e partecipazione sono stati gli assi su cui è stato sviluppato il ricco e articolato



piano di lavoro realizzato in questi due anni con UNHCR", dice Filomena Albano. "Grazie all'ascolto è stato possibile impostare le attività di partecipazione avviate nel 2018. Pur trattandosi di attività sperimentali le azioni hanno rappresentato una grande occasione di crescita. I giovani ospiti del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) di Firenze e Pescara ad esempio hanno portato la loro testimonianza ai corsi di formazione per aspiranti tutori volontari. Quelli di Roma hanno partecipato a laboratori di fotografia che sono stati l'occasione per realizzare la mostra Io So(g)no, in esposizione al Museo dell'Ara Pacis dal 19 giugno. Le attività hanno permesso ai minori di sentirsi parte di un processo in cui loro, al pari degli adulti, sono stati parte attiva".

"Quasi la metà della popolazione rifugiata nel mondo è costituita da bambini, molti dei quali trascorrono tutta la loro infanzia lontano da casa", dichiara Carlotta Sami. "E' molto importante collaborare con i minori stessi per garantire loro protezione, rafforzando i meccanismi di partecipazione attiva nelle decisioni che li riguardano, anche attraverso la collaborazione con le autorità nazionali come AGIA".

Profondo cordoglio dell'UNHCR per la perdita di Andrea Camilleri



L'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, esprime profondo cordoglio, al quale si unisce anche la direzione, la redazione e l'amministrazione della nostra testata, per la perdita dell'amico e maestro Andrea Camilleri.

Sempre dalla parte di chi è costretto a fuggire da guerre, persecuzioni e violazioni dei diritti umani, Andrea Camilleri si è costantemente messo a disposizione dell'UNHCR, con cui ha collaborato a numerose iniziative culturali e di sensibilizzazione, contribuendo con il suo immenso valore, la sua onestà intellettuale e la sua umanità.

Dal 2007 al 2010 è stato Presidente di giuria del Premio 'PER MARE - Al coraggio di chi salva vite umane', assegnato a chi, spesso a rischio della propria vita, ha scelto di soccorrere i rifugiati e migranti vittime di naufragi, nato dalla collaborazione tra l'UNHCR ed il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.

In questi ultimi anni non ha fatto mancare il suo instancabile appoggio alla causa dei rifugiati e al principio del salvataggio in mare, sostenendo fra le altre cose la campagna #withrefugees, lanciata da UNHCR in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato per contrastare il clima di intolleranza e incoraggiare la solidarietà con i rifugiati. Ci mancheranno immensamente il suo sostegno, le sue parole e la sua saggezza, fonte d'ispirazione per tutti noi all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Grazie Maestro per gli anni spesi al nostro fianco in difesa dei diritti dei rifugiati.



In 70 milioni, alla fine del 2018, sono stati costretti a fuggire da guerre, violenze e persecuzioni

Alla fine del 2018, il numero di persone che nel mondo sono state costrette a fuggire a causa di guerre, violenze e persecuzioni ha superato i 70 milioni.

Un triste record mai registrato prima in 70 anni di attività, come riporta il Global Trends, il rapporto annuale di UNHCR appena pubblicato. Dietro a questa cifra esorbitante, ci sono persone. Ognuna con una sua storia, una sua vita lasciata forzatamente alle spalle, e un futuro tutto da ricostruire. La maggior parte dei rifugiati nel mondo, il 67%, proviene da cinque soli paesi: Siria, Afghanistan, Sud Sudan, Myanmar e Somalia. Inoltre, l'84% dei rifugiati a livello globale trova riparo nei paesi immediatamente limitrofi, mentre solo il 16% viene ospitato nei paesi più sviluppati. Alla fine di un lungo viaggio, a volte resta la sensazione di essere cambiati, di guardare il mondo con occhi diversi. Così è stato per Lino Guanciale, attore e testimonial di UNHCR, che da poco si è recato in Etiopia. Nel suo racconto dà voce agli sguardi che ha incontrato, come quelli di Awet e Hadish, due studenti laureati eritrei. Dopo tante difficoltà potranno studiare all'Università di Bologna, grazie al progetto noto come "corridoi universitari" promosso da Alma Mater e UNHCR.

IMMIGRAZIONE

PROMOSSO DALL' UNHCR

Progetto "Welcome. Working for refugee integration", l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati premia le aziende che in Italia s'impegnano a favorire l'integrazione lavorativa dei beneficiari di protezione internazionale

A partire dal 2017 l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha deciso di assegnare un riconoscimento alle aziende che, in Italia, si impegnano per favorire i processi d'integrazione lavorativa dei beneficiari di protezione internazionale. Tale riconoscimento avviene attraverso il conferimento, ogni anno, di un logo, denominato "Welcome. Working for refugee integration", che le aziende possono utilizzare nella loro comunicazione.

Attraverso l'esposizione del logo, le aziende perseguono, insieme all'UNHCR, un duplice obiettivo: testimoniare l'adesione a un modello di società inclusiva, prevenire e combattere sentimenti di xenofobia e razzismo nei confronti dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione internazionale; assumere una parte di responsabilità nella costruzione di una società più sensibile ai bisogni di chi è stato costretto ad abbandonare il proprio paese a causa di guerre, conflitti e persecuzioni.

Nell'edizione 2019, potranno ricevere il logo "Welcome. Working for refugee integration" le aziende, le cooperative e le organizzazioni che avranno effettuato, a partire dal primo gennaio ed entro il 31 dicembre 2019, nuove assunzioni di richiedenti e beneficiari di protezione internazionale o, comunque, avranno favorito il loro concreto inserimento lavorativo, attraverso efficaci programmi di tirocinio e/o programmi innovativi e qualificati di formazione linguistica.

A partire da questa edizione, l'UNHCR intende valorizzare anche il ruolo di tutte quelle realtà che, a diverso titolo, sono impegnate nel favorire l'inclusione nel mercato del lavoro dei richiedenti e bene-

ficiari di protezione internazionale. A tal fine sarà conferito, su base annuale, il logo "We Welcome" a cooperative, associazioni ed altri enti pubblici e privati (associazioni di categoria, sindacati, Camere di Commercio, enti Locali e associazioni o cooperative impegnate nell'assistenza e tutela dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, servizi per il lavoro) che promuovono l'inserimento lavorativo dei beneficiari di protezione internazionale.

Il Patto Globale sui Rifugiati chiama il settore privato a svolgere un ruolo attivo nella gestione della crisi umanitaria dei rifugiati attraverso l'implementazione di strategie di integrazione che prendano in considerazione sia i bisogni dei rifugiati che le caratteristiche delle aziende coinvolte. A tal fine si rende sempre più

necessaria una collaborazione tra il settore privato e i diversi attori istituzionali e non che si occupano dell'accoglienza dei beneficiari di protezione internazionale al fine di realizzare percorsi di integrazione condivisi e partecipativi.

Sia il logo "Welcome. Working for refugee integration" che il logo "We Welcome" verranno assegnati sulla base dell'insindacabile valutazione di un Comitato di Valutazione appositamente creato, costituito, tra gli altri, da rappresentanti del Ministero del Lavoro, Confindustria, Global Compact Network Italia e Sole 24 ore. Presupposto per l'assegnazione di entrambi i loghi è il rispetto, da parte delle realtà che inviano la loro candidatura, delle due diligence previste dall'UNHCR.

Le candidature potranno es-

sere presentate dalle aziende stesse o, a favore delle stesse, dai loro dipendenti, dalle associazioni di categoria, dai sindacati, dalle Camere di Commercio, dagli Enti Locali e dalle associazioni o cooperative impegnate nell'assistenza e tutela dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale. Le candidature dovranno essere inviate telematicamente, entro il prossimo 31 ottobre, compilando online il formulario "A Logo Welcome" e allegando il modello A firmato e scansionato.

Per ulteriori informazioni è possibile scrivere alla mail info.welcome@unhcr.org

Il 21 marzo scorso, presso la sede dell'Assolombarda, si è svolta a Milano la premiazione delle aziende vincitrici dell'edizione 2018.

"un calcio al razzismo"

Aperte le iscrizioni alla 4ª edizione del torneo di calcio a 7 alla memoria di Italo Siena

Kermesse curata dalle due milanesi Organizzazione di tutela ambientale "Pettiroso APS" e dalla "St. Ambroeus FC" prima squadra di rifugiati a esordire in FIGC a Milano

Sono aperte le iscrizioni alla 4ª edizione del torneo di calcio a 7 denominato "Un Calcio Al Razzismo - In Torneo per Italo". Il torneo è nato per ricordare Italo Siena, il medico, fondatore nel 1987 del NAGA (l'associazione milanese che da anni si occupa dell'assistenza, soprattutto sanitaria, degli stranieri anche irregolari), scomparso l'11 ottobre del 2015. Tutte le gare si svolgeranno nella giornata di sabato 21 settembre. L'organizzazione di questa quarta edizione è stata affidata alla Pettiroso APS e St. Ambroeus FC con il supporto di Intersos e UNHCR Italia - Agenzia ONU per i Rifugiati. L'iscrizione per squadre di calcio a 7 è gratuita fino ad esaurimento posti. Per iscriversi inviare una mail a naga@naga.it indicando: nome della squadra e il nome, cognome, l'email e il numero di telefono di un referente. Le squadre saranno iscritte in ordine di ricezione delle mail.

L'evento è rintracciabile su Facebook alla pagina [/events/2298832563714086](https://www.facebook.com/events/2298832563714086). Per info chiamare il numero: 349 1603305 - naga@naga.it - www.facebook.com/NagaOnlus





Comune di Bologna



Formazione
è Bologna



Comune di Parma



PROVINCIA
DI PARMA

Fernando Santi: 50 anni dalla scomparsa l'attualità del suo pensiero politico

Domenica 6 ottobre 2019 - ore 10,30
Sala Polivalente dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia Romagna
Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna